Anno II — Sabbato 23 novembre 1867 — Num. 280

1117

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 22 *Novembre*

La *Corrisp. Prov.* di Berlino constata che il discorso di Napoleone è stato ben accolto colà, quale una prova che il moto nazionale tedesco non è considerato dalla Francia come ostile ai suoi interessi. «Noi, dice quel giornale, non abbiamo voluto acquistare se non quella unità che la Francia da lungo tempo possiede.» Questa dichiarazione, che mostrerebbe non essere ancora raggiunto l'ultimo scopo della politica del Conte di Bismarck, darà motivo forse a qualche frase stizzosa dei giornalisti ufficiosi di Parigi.

Secondo lo stesso periodico le trattative per la conferenza farebbero sperare per questa un favorevole successo. È la prima voce crediamo, la quale, con qualche autorità, stuoni nel coro generale con cui il giornalismo europeo ha già seppellito il progetto di Napoleone. Per sapere che valore essa abbia bisognerà attendere maggiori schiarimenti sulle trattative a cui allude la *Corrisp. Prov.*

Nella quistione d' Oriente è stato notato che il discorso di Napoleone mostrò di sostenere una politica favorevole alla integrità dell' impero turco che si vuol tentar di conciliare con il miglioramento della sorte dei cristiani soggetti alla mezzaluna. Si vuole che questa politica trovi ora l'appoggio di tutti i Gabinetti. Si pretende che persino la Russia vi si rassegni. Soltanto si cercherebbe di ottenere a favore della Grecia, sotto il titolo di una rettificazione di confini, la cessione per parte della Turchia di qualche provincia, affine di appagare in parte le brame del partito ellenico.

La elezione del deputato Forkenbek a Presidente della Camera di Berlino ha portato a questo elevato seggio un uomo illustre per antica fede liberale, e per profonda e sincera devozione alla politica unitaria. È pertanto una elezione che ha il suo significato. — Altrettanto, benchè in diverso significato, si può dire della proposta dei deputati del partito nazionale, i quali chiedendo che sia soppressa la inchiesta già da due anni esistente contro i deputati Twesten e Frantzel per discorsi da loro con pieno diritto proferiti nello inviolabile recinto parlamentare, mostrarono di voler tutelate le libertà costituzionali, senza lasciarsi imporre dai successi ottenuti e dal merito incontestabile dei membri del Governo.

Un fatto degno d' attenzione è l' antagonismo che va sorgendo fra la Russia e la Germania: quella mossa da gelosia per la influenza della cultura tedesca; questa sospettosa del panslavismo, e della prepotenza russa. La *russificazione* delle provincie tedesche del Baltico suscita lamenti e recriminazioni sulla Sprea. La *Posta del Nord* cerca di spiegare quel fatto con ragioni che diremo amministrative: ma è probabile che i tedeschi non si accontentino così facilmente, e che non vogliano tacere in presenza dei lamenti dei loro fratelli, a cui, come già ai Polacchi, la Russia vuol togliere la lingua per toglier loro anche il sentimento della loro nazionalità.

Modo di restaurar le finanze e il credito pubblico.

Nessun problema, più dell' enunciato, interessa l' Italia. Accogliamo dunque volontieri qualsiasi proposta sull' argomento, perchè dal conflitto delle idee scaturisce la luce, e l' Italia uscirne deve vittoriosa dalle difficoltà presenti.

Oggi è un napoletano che se ne occupa in un opuscolo che ormai fece il giro della penisola. E il giudizio su esso, di cui vogliamo formulare le idee principali, spetta agli intelligenti della scienza economica.

L' Autore del detto Opuscolo, il signore Antonio Mangoni, dopo avere escluso l' aumento delle imposte, le economie sui bilanci e i prestiti quali mezzi a restaurare il Credito pubblico nel nostro Regno, propone una misura da lui reputata panacea a tutti i mali. Questa misura (dice il signor Mangoni) si fonda sul principio del *valor fisso de' titoli del debito pubblico consolidato di cento per cinque*, e nelle presenti condizioni finanziarie dell' Italia si può dapprima, nel fatto, esplicare in una nuova *emissione di cinquanta milioni di titoli del Consolidato al suddetto valor fisso invariabile di cento per cinque*, *per un miliardo* in aggiunta all'esistente Consolidato, a darsi dalla Finanza per le partite del bilancio passivo, e riceversi per quelle dell'attivo.

Ed ecco che il signor Mangoni soggiunge dopo aver annunciata la sua proposta. Questi titoli del Consolidato a valor fisso (Egli dice) sarebbero mezzi e valori circolanti, intermediarj degli scambj.

Mezzi e valori per l'agricoltura e l'industria.
Mezzi per pagar le imposte.
Mezzi nel tempo stesso d'impiego.
Mezzi solidissimi, *perchè di Consolidato*.
Mezzi come la moneta, *perchè a valor fisso*.
Mezzi *migliori* della moneta, perchè non solo solidi ma *produttivi*.

Mezzi perciò, che non potrebbero esser considerati come *carta moneta, perchè titoli di Consolidato*.

Mezzi parimenti non soggetti a perdita nel cambio colla moneta, e convertibili agevolmente nella medesima, *perchè migliori e preferibili ad essa*.

Mezzi e valori, — il si debbe supporre, — anche accetti nel Commercio estero, essendo i titoli del Consolidato divenuti sì pregievoli, e sempre più solidi e commerciabili.

E ad esempio ed iniziativa dell' Italia trovandosi quei titoli a valor fisso del Consolidato sì solidi e sì pregievoli, avverrà, che anche i titoli dei Consolidati delle altre Nazioni saranno in processo di tempo convertiti, o meglio elevati al valor fisso, co' pregi di quelli italiani. E stretto sempre più le relazioni tra le Nazioni, potranno dietro convenzioni internazionali i titoli del Consolidato dei Popoli, essere i valori e i mezzi circolanti comuni delle Nazioni.

Ed ecco come egli enumera i grandiosi vantaggi dall' emissione di siffatti titoli di 50 milioni del Consolidato italiano per un miliardo.

1. A disposizione della Finanza un miliardo pei suoi bilanci, di valori accettissimi e vantaggiosi a tutti, i quali titoli nel tempo stesso sarebbero mezzi circolanti e d' impiego — mezzi solidi perchè di Consolidato — mezzi produttivi, — migliori dei pecuniari, — preferibili ad essi.

2. Diffusi nel Commercio siffatti mezzi e valori, così preziosi, così utili, così accetti, solidi, produttivi, circolanti, migliori dei pecuniarj.

3. Promossi, per l'abbondanza e diffusione di tali mezzi circolanti, il Commercio, l'Agricoltura, l' Industria

4. Vantaggiosi tali titoli e mezzi circolanti alla Finanza anche sotto il riguardo, che, dandosi e ricevendosi pei bilanci, così gran parte di tali titoli alla scadenza dei semestri si troverebbe nelle Casse pubbliche, e quindi la Finanza non avrebbe per essi a pagar semestri; in guisachè annualmente la Finanza pel suddetto miliardo, non verrebbe forse a pagare neanche il 2 1/2 per 100.

4. Atteso il miliardo a disposizione della Finanza, cessato allora il bisogno di nuove imposte, — resa possibile la diminuzione delle più gravi, — non il bisogno di ricorrere per prestiti ai Banchieri esteri, — non il bisogno di ricorrere ad eccedenti economie.

5. Ritiro dei biglietti di Banca, che, con soddisfazione di tutti, anzi con premura, verrebbero cambiati con detti titoli di Consolidato al valor fisso produttivi, solidi, circolanti.

Sulla quale proposta e sugli schiarimenti di essa il signor Mangoni si dilunga in un opuscolo di circa 80 pagine che raccomandiamo all' attenzione de' Lettori.

Il provveditore agli studi e il Consiglio provinciale per le scuole.

Con regio Decreto 22 settembre p. p. fu sanzionato un nuovo regolamento amministrativo della pubblica istruzione, e deve andare in esecuzione entro l'anno corrente. Del quale regolamento che aspira a rifare quanto poc' anzi era stato distrutto (cioè Consiglio superiore, Provveditori ecc.), noi non intendiamo parlare con quella critica pretenziosa che aspira a conoscere il *perchè* delle cose. Vogliamo per contrario ritenere che se l'ex-Ministro Coppino ha voluto richiamare in vita il Consiglio superiore ed i Provveditori agli studii, egli avrà avuto le sue buone ragioni per voler ciò, e tali da fargli rinunciare perfino a certe grette economie che, in fatto d' istruzione, non si dovevano nemmeno pensare.

Tuttavolta e l' onorevole Coppino e l' onorevole Broglio e le cariatidi, tutte del Ministero dell' istruzione, permetteranno che noi Veneti, liberi testè dalle pastoje austriache, esprimiamo un pochino la nostra meraviglia per quel complicato sistema di burocrazia scolastica (da cui si dice, di aspettare progressi siffatti, che l' Italia fra breve tempo avrà da sè bandita l' ignoranza. Consiglio provinciale di sei membri presieduto dal Prefetto, Provveditori agli studii, Ispettori di Circondario, Delegati scolastici mandamentali, Commissioni civiche per gli studii, c'è (a dire il vero) soprabbondanza di sorveglianti. E noi che eravamo soliti criticare l'Austria per la minuziosità pedentesca de' suoi regolamenti, sentiamo meraviglia nello scorgere che, sotto tale riguardo, i Ministri italiani non sono molto diversi dagli illustri pedagoghi Viennesi.

Accettiamo dunque i Provveditori, gli Ispettori e gli altri funzionarii della burocrazia destinata a far progredire tra noi l' istruzione, ed auguriamo a tutti questi signori la potenza di rendere in realtà buoni servigi al paese. Ma ci si permetta di esprimere un voto, affinchè la nostra spontanea accettazione sia giustificata davanti i nostri Lettori.

Ed il voto è questo, che i novelli organi della burocrazia per le scuole sieno dotati delle migliori qualità necessarie od utili a siffatto ufficio.

La Deputazione provinciale e il Consiglio comunale saranno interrogati per una nuova scelta di Consiglieri scolastici. Ebbene, veggano se c' è il caso di farla ottima. Credano pure che non bastano specchiata onestà e svegliata intelligenza per bene accudire a tale incarico, e se nella città e nella Provincia v' hanno uomini esperti in siffatta materia, ad essi devesi la preferenza. Riflettasi, che questo incarico è un peso più che distinzione onorifica, e quindi badisi di affidarlo a spalle atte a portarlo. Il *tractant fabrilia fabri* è detto proverbiale della sapienza antica, e non inutile nemmeno oggi.

Il Provveditore agli studii per Udine venne già nominato, e da egregi uomini è ritenuto degno di tale incarico. Possiamo dunque rallegrarcene con la Provincia friulana

Se non che per ottenere buono effetto dall' istituzione degli Ispettori di circondario e dei Delegati scolastici mandamentali, s' avrà anche tra noi a studiare il modo di assicurarsi la cooperazione di persone veramente istruite,

APPENDICE

LA VITA ALL' ULTIMO GRADO

RACCONTO

DI PACIFICO VALUSSI.

QUI
TITA MORO E MENICACCIA
UNITI RIPOSANO
COME NEL DURO CALLE
DELLA VITA ALL' ULTIMO GRADO
ASSIEME UN TEMPO CONFORTAVANSI

I.

Tra Magenta e Solferino.

Metto in testa a questo breve racconto un' iscrizione, che ne forma il soggetto e ch' io trovo nel mio libro di memorie. Dirò dove l'ho trovata e che cosa significa.

Erano i giorni di ansiosa eppur lieta aspettazione, che corsero fra le due battaglie di Magenta e di Solferino. Per quelli, che allora abitavano la mia Udine spirava un' aria non molto salubre, ogni poco che le comuni speranze sul loro volto trapelassero, o che godessero riputazione di persone *ben viste* nel paese; ciocchè tradotto in linguaggio austriaco, significava pericolose e poco meno che impiccabili. Già alcune di tali persone, *di sentimenti notorii*, erano state dalla polizia austriaca improvvisamente tolte alle famiglie e deportate nelle carceri di Josephstadt, perchè non si compromettessero con qualche imprudenza. Altre ancora se ne indicavano, le quali avrebbero potuto trovarsi nello stesso caso; e qualche notturna visita aveva la polizia fatto ad amici miei, i quali, avendo avuto la fortuna di non essere côlti nel nido, se l' erano svignata passando il confine. Non potendo seguire il loro esempio, io fui tra quelli che cercarono di ecclissarsi per qualche giorno, onde almeno non lasciarmi cogliere nel letto. Perciò accettai l' invito d' un mio amico, il quale mi volle seco nella sua campagna.

Sgraziatamente l' asilo offertomi dall' amico non era in una di quelle valli tranquille che framezzo alle Alpi Carniche albergavano allora a migliaia i disertori. Il rifugio dell' amico sta precisamente nel bel mezzo della pianura friulana, collocato presso ad una via militare, dove l' andirivieni della soldatesca austriaca era continuo. Noi vedevamo su quella strada affrettarsi a marcie forzate le numerose schiere, le quali dovevano essere battute a Solferino. Discese dalla strada ferrata a Nabresina sul Carso triestino quelle truppe erano spinte a piedi sul tratto fino a Casarsa al Tagliamento con tanta furia che dalla stanchezza e dall' inedia cascavano sovente i soldati per le vie, ch' era una pietà il vederli, sebbene si sapesse che dal loro fucile poteva fra non molto partire la morte per il petto dei nostri.

La curiosità che ci spingeva a vedere queste truppe e gli uffiziali ed i messi che andavano e venivano di continuo, od un viaggiatore qualunque, il quale potesse darci notizie della guerra, e le interrogazioni che a questo ed a quello si facevano, e l' interesse che dimostravamo per i giornali che potevano giungere fin là, avrebbero bastato a metterci in evidenza come male intenzionati. Se non che erano momenti quelli, in cui non si badava tanto pel sottile; e molte cose sfuggivano anche ai più oculati. Insomma, ci si lasciò vivere quieti per una diecina di giorni, fino a tanto che vedemmo tornare la dolorosa schiera dei feriti, i quali ci narravano le cose di Solferino in guisa da farci tenere per certo che la fine fosse prossima. Chi in quel momento avesse sospettato Villafranca, o ricordato Campoformio, avrebbe potuto essere preso per un *austriacante*.

Nella sospensione d' animo d'allora non si potea pensare che al cannone, il di cui rombo si sognava di udire ad ogni momento. Quello della flotta contro Venezia s' avrebbe potuto certo udirlo distintamente Noi andavamo nelle ore della sera, quando l' aria conduce meglio i suoni lontani, presso una chiesa campestre, attorno la quale erasi costruito un cimitero, e dove nell' estate del 1849 i villici recavansi ad ascoltare il cannone di Malghera. Ivi potei una sera leggere la citata iscrizione grossolanamente scritta sul muro della chiesa.

— Chi era questo Tita Moro? chiesi all' amico, sembrandomi quell' iscrizione misteriosa una vera singolarità.

— Un poveraccio, un vero spauracchio di fanciulli, che abitava questo villaggio e che morì anni sono, ei mi rispose.

— E la Menicaccia era forse sua moglie?

— Non potè esserlo, perchè Tita Moro non si poteva provare che fosse propriamente Tita Moro.

— Ma chi era egli adunque? Che mistero è questo?

— Realmente quest' uomo fu un mistero. Chi fosse nol so; ma tale, che il nome d' un ladro gli parve una desiderabile eredità, che pure non gli fu mai concessa. Egli è stato un usurpatore, un falso Demetrio.

— Quello che mi dici è strano, e m' invoglia a saperne di più. Forse anche quella Menicaccia sarà un essere interessante. Ti prego adunque, poichè il cannone si tace, a farmi un po' di commento di quella *vita all' ultimo grado*, che costoro condussero assieme.

— Condussero e finirono; soggiunse l' amico.

Poscia, essendosi egli mostrato disposto a compiacermi, noi accavalciammo il muricciolo del cimitero, ed egli parlò. Lascio a lui la parola.

e che vogliano assumere l' incarico con animo deliberato a fare. E tanto più ciò, in quantochè gli Ispettori di Circondario ricevevano stipendio o indennità. Per il che l' esperienza del testè trascorso anno scolastico deve essere presa a base dell' attività sperabile in seguito da quelli che esercitarono le funzioni di Ispettori nei nostri Distretti.

Noi crediamo che il Governo potrà dare ai nostri comprovinciali siffatto incarico, quando la divisione della Provincia per Circondari e Mandamenti sarà compiuta, poichè tra i Direttori scolastici oggi esistenti ve ne hanno di intelligenti e zelanti più di uno.

G.

UNA LETTERA DI QUINET A GARIBALDI

Siamo lieti, dice la *Riforma*, di pubblicare per i primi, traducendola, la lettera indirizzata da E. Quinet al generale Garibaldi.

Da questo generoso scritto che descrive vivamente tutte le fasi della giornata di Mentana, i lettori conosceranno quanto le intelligenze più luminose e liberali della Francia giudichino onorevole e glorioso quel combattimento per le armi dell'insurrezione.

Veytaux (Svizzera) 12 novembre.

Caro e grande Garibaldi,

Quando ebbi l'onore di scrivervi al Varignano ultimamente, ignorava il rapporto (telegrafico) del generale francese, comandante le truppe francesi e papali a Mentana. Quale confessione gloriosa per voi la verità strappa ai vostri avversari!

Essi confessano che la loro presenza a Roma era urgente « per salvarla »

Così eglino riconoscono, e il mondo lo saprà, che senza l'invasione straniera voi avreste dato Roma agli italiani.

E dal punto di vista militare quali confessioni terribili! L'esercito francese ed il pontificio avevano tutti i vantaggi: quelli del numero e dell'organizzazione. Essi avevano numerosa artiglieria (14 pezzi), delle armi di precisione portate alla perfezione, i fucili ad ago, i fucili Chassepot. Contro simile forza che potevate voi opporre? Quattromila giovani senza istruzione militare, giunti di recente sul campo di battaglia, senza viveri, senza provvigioni, appena armati di vecchi fucili di scarto e quasi rotti, senza calzatura, e avendo le comunicazioni interrotte dal governo italiano.

Veracemente parlando voi avevate sulle braccia tre eserciti. E con questi elementi cosa avete voi fatto? Una cosa senza esempio.

Voi avete opposta ferma resistenza durante tutta la giornata del tre novembre alle truppe alleate. Per loro propria confessione, malgrado la superiorità schiacciante dell'armamento, non hanno potuto rompervi sopra alcun punto. I vostri hanno dormito sul campo di battaglia a Mentana, essi non sono stati affatto inquietati la notte. Le *truppe alleate* non hanno nemmeno attaccati gli avamposti. Voi avete avuto così tutta la notte per continuare senza essere molestati, col grosso del vostro piccolo esercito, la ritirata che avevano principalmente cercato d'impedirvi. I vostri avversari non sono dunque riusciti in nulla di ciò che volevano. La retroguardia che voi avete lasciato in Mentana non è stata affatto sforzata; essa si è mantenuta nella sua posizione fino all'indomani. Vedendo allora che la pugna aveva perduto il suo significato sotto i colpi di tre eserciti, non si è malgrado ciò perduta di animo un istante, ma ha fatto una capitolazione regolare, onorevole.

Ecco, caro e grande Garibaldi, ciò che tutti diranno in Europa della giornata di Mentana. Essa sarà ritenuta come una delle più gloriose per voi e per i vostri eroici compagni d' armi. Si vedrà l'immensa disparità di forze, e non ostante questo, la vittoria contrastata fino dall'ultimo momento.

Un nucleo d'uomini, quasi senza armi, ha tenuto in iscacco, nella rasa campagna, degli alleati che avevano per sè ogni sorta di vantaggi, e dietro di sè due o tre potenze.

Che i vostri amici sieno fieri di tale giornata. Essi ne hanno il diritto.

Quanto a me, la mia sola consolazione, il mio solo orgoglio è di dirmi

Vostro amico

E. Quinet

GARIBALDI AL VARIGNANO.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve dalla Spezia una lettera da cui togliamo i seguenti brani:

« Ieri i figli del generale Garibaldi, Menotti e Ricciotti, furono a visitare il loro padre. Ripartirono nella giornata.

Un chiarissimo medico della vostra città chiamato appositamente dal Generale ha potuto avere accesso, ma scortato dai carabinieri fino alla porta, e dopo aver data la sua parola d' onore che *non veniva qui per trattare affari politici, nè per portare giornali od esportare manoscritti*. A tale siamo giunti!

Oggi al Varignano avvenne una scena inaspettata. Un giudice accompagnato da un cancelliere e da un usciere, si presentò con offizio di procedere ad un primo interrogatorio per istruire il processo contro Garibaldi. I poverini eran commossi e pallidi.

Introdotti alla presenza del Generale fecero la solita domanda « *il vostro nome?* »

Il Generale rispose « *il mio nome? Coloro che vi mandano lo sanno* ». Ciò detto tornò a scrivere non badando più ad essi. Il giudice e il cancelliere si sbirciarono tra loro, e dopo avere atteso un altro poco se ne andarono .....

Domani spero darvi più ampi ragguagli su questo ed altri incidenti. »

(Nostra corrispondenza)

Firenze 21 novembre.

(V) Rivedendo Firenze dopo tanti tristi avvenimenti accaduti nell'ultimo tempo, direste che nulla è accaduto, e che noi ci troviamo nel migliore dei mondi possibili. Però quando si tasta un poco addentro, si sente tosto qualche grido di dolore, come se ognuno sentisse premere sopra una dolorosa ferita. E dolorosa fu veramente. Ora chi pensa un poco a rimarginarla? Coloro che sentono il bisogno di curarla presto, ci si adoperano realmente? O non piuttosto ci saranno di coloro che sentono la crudele voluttà di esacerbarla, mentre altri stanno indifferenti?

È questo appunto ch'io temo sempre. Veramente gli spropositi sono stati tali e tanti commessi da tutti, che dovrebbe essere il pensiero de' migliori di accordare e ricevere una reciproca amnistia di pigliare le cose come sono, dopo le umiliazioni ed i danni sofferti, e le lezioni ricevute, e di avvisare al meglio da farsi. Molti dicono così, ma pochi pensano a fare qualcosa.

Qui ci furono i dì scorsi parecchi deputati, ma ora sono scarsi, e questi pochi non hanno ancora preso una direzione fissa. Forse soltanto l'opposizione estrema è sicura del fatto suo, perchè a distruggere si fa presto. Il Governo confida, forse, di fare a sè difesa degli errori altrui; ma fin qui non ci sarebbe che un programma negativo. Quello che fa d'uopo si è un programma positivo. Bisogna dire quello che si vuol fare, e di che mezzi si conta di servirsi. Nel mezzo ci stanno tuttora molti incerti, i quali verranno qui il 5 dicembre senza essersi punto intesi.

Pare che il Governo non presenti alla Camera un candidato suo proprio per la presidenza. La sinistra e gli uomini di Rattazzi forse concentreranno i loro voti su quest' ultimo. Coloro che stanno nel mezzo, e che vorrebbero respingere da una parte l'estrema destra, che si è già formata nella Camera e la estrema sinistra che si è malamente compromessa co' suoi ultimi atti, e formare una maggioranza dei progressisti dei due lati, forse presenteranno un' altro candidato. Ho sentito pronunciare un nome. Ma voglio fare il discreto.

So di certo, per informazioni indubitate, che i morti seppelliti a Mentana furono in numero di 407, e che fra questi i garibaldini erano 150; gli altri appartenevano agli alleati, e tra questi i francesi superavano di numero i papalini. Da ciò potete indurre quanto bugiardi erano i bollettini dei *soldati del sillabo*. Anche i feriti dalla parte di questi ultimi erano in numero maggiore di quello si disse. Il fatto è che a Civitavecchia si imbarcarono 215 feriti francesi, fra i quali non contavansi certo quelli che avevano ferite le più gravi. I prigionieri nostri ritornano, e molti sono già per istrada. Il papa pare che voglia ritenere i suoi sudditi, per prendersi il gusto di tormentarli. I Francesi avranno l'avvilimento di assistere a tutto questo. I nuovi esuli nel nostro territorio sono in grande numero; e questo sarà uno dei nuovi legati che ci apporterà il Temporale.

Le Conferenze com'è naturale, vanno in fumo, almeno per quanto riguarda l'accettazione generale di tutte le potenze. I due più interessati, il papa e l'Italia, accampano pretese opposte, la cui soddisfazione è impossibile, degli altri alcuni non ci vanno, se non si tratta di guarentire, altri se non si tratta di finire il Temporale. Per far accettare una soluzione, bisognerebbe averla bella e preparata. Ora chi deve presentarla? La Francia forse, che è già compromessa?

L'Italia non può ripetere, se non quello che ha detto altre volte di voler assicurare cioè un mantenimento dignitoso al papa, e la più piena indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni spirituali. Una tale proposta, resa più concreta potrebbe forse presentarla separatamente a tutte le potenze per mostrare la sua buona volontà. Ma se queste, e soprattutto la Francia, non l'accettano, che fare? Mantenere la dichiarazione di contenersi entro ai confini del diritto diplomatico, osservando la Convenzione del settembre, sebbene l'abbia molto a proposito dichiarata inefficace, chiedere dalla Francia una pari osservanza, se la Francia non si ritira affatto e presto dal territorio romano, dichiarare che l'Italia considera la permanenza delle sue truppe su quel territorio come una infrazione della Convenzione di settembre, e che gliene lascia tutta la responsabilità; rinunziare ad ogni genere di trattative e di tentativi di avvicinamento colla Corte Romana tanto diretti quanto indiretti; eseguire con fermezza e prontezza la legge dello scorso luglio sui beni ecclesiastici; usare col Clero la necessaria sorveglianza e fargli osservare le leggi; togliere gli ultimi avvanzi delle ingerenze del Clero nelle cose civili, ossia distruggere il temporale in casa; completare la legge del luglio con un'altra, che rimetta nelle Congregazioni parrocchiali e diocesane laiche istituite per legge, la amministrazione dei beni delle Comunità cattoliche per il culto ed il Clero; operare la trasformazione dell'esercito secondo gli ultimi progressi, e mantenerlo forte e bene esercitato, nella previdenza di nuovi avvenimenti europei, migliorare l'amministrazione e le finanze, in attesa di questi avvenimenti.

Non deve il Governo italiano in nessun caso di scendere a nuovi patti, che non sciolgano radicalmente la quistione del papato, per il solo intento di allontanare i Francesi da Roma. Se vogliono restarci che ci rimangano pure. L'imbarazzo è più loro che nostro. Anzi ci risparmieranno così delle spese.

Noi non dobbiamo avere nessuna fretta di sciogliere la quistione romana con nuovi provvisorii. Ci deve bastare di avere emendato il nostro torto, apparente o reale che sia, e di metterlo invece tutto dalla parte della Francia. Fino a tanto che i Francesi rimangono a Roma, il Governo francese si trova tra due correnti contrarie, quella dei clericali e legittimisti, che lo spingono ai danni dell'Italia, e quella dei liberali, che lo stimolano a venir via da Roma, ed a lasciare che il Temporale se ne vada Che adunque veda Napoleone stesso, se gli fa commodo rimanere di continuo tra quelle due correnti, e se ciò avvantaggia la sua posizione rispetto alla Germania ed alla Russia in Oriente.

Le discussioni che si faranno adesso in tutti i Parlamenti europei non saranno certo tali da incoraggiare la continuazione dell' intervento armato. Questo che ora si dice contro l'occupazione francese, si direbbe contro qualunque altra occupazione mista. Che il Governo italiano, dopo avere mostrato che è pronto a qualunque sacrifizio per farla finita col potere Temporale, usi la politica del *non possumus* anch'esso, e con pari pertinacia del papa. Non rinunzi ad alcun diritto, non faccia alcun accordo, ed attenda giacchè si fece quasi un *casus belli* delle nostre impazienze. Ora, diremo anche noi coll'Azeglio e col discorso reale, *si può attendere*, purchè si proceda risolutamente in tutto il resto.

Avremo noi la forza di prendere questa posizione di aspettativa, che potrebbe imbarazzare gli altri più di noi? Spero di sì, dopo provato a che ci condussero le nostre imprudenze.

P. S. Ho veduto testè Benedetto Cairoli e gli ho stretto la mano, potete immaginare con quale sentimento. Seppe dal fratello ferito che ancora sta a Roma, che sta benino. Aspettavano di vederlo liberato; ma ora si dice che lo trattengono, e dicono per fargli un processo! Processo di che? Di essere stato un eroe? Vorremmo vedere anche questa iniquità dalla parte di Napoleone III. Dico di Napoleone, perchè di ogni delitto commesso ora e poi dal Governo papale, egli solo è responsabile. Egli lo vuole, e lo fa, perchè lo protegge.

Del resto comincia tutto il mondo a gridare contro la sua invasione e la parola che suona nei Parlamenti e nella stampa estera, è parola di riparazione. Se la spedizione del Messico del terzo Napoleone equivale a quella della Spagna del primo, la seconda spedizione di Roma potrebbe equivalere alla spedizione di Russia. Non manca più che la sconfitta di Lipsia e quella di Vaterloo.

ITALIA

Firenze. Dicesi che il ministro delle finanze intenda fare alla Camera una esposizione finanziaria.

Proporrà le misure per venire al pareggio del bilancio.

Tra queste misure ci si assicura che figurino una tassa sui *coupons*, una sulle bevande spiritose, ed una sul macinato.

Se le voci che corrono sono esatte, quest' ultima del macinato non sarebbe ancora definitivamente adottata, ed alcuni proporrebbero di sostituirvi una tassa di testatico.

Noi riferendo queste notizie, facciamo la più ampia riserva. Così il *Diritto*.

— Siamo assicurati non essere esatta la notizia corsa che abbia ad essere sciolto il campo delle truppe attive, il cui quartiere generale rimane a Pisa.

— Ci si annunzia che la Corte dei conti ha ricusato di registrare parte dei decreti coi quali la precedente amministrazione collocava a riposo parecchi prefetti. (*Opinione*)

— Scrivono al *Pungolo*:

Fra l' onorevole presidente del Consiglio de' ministri e il ministro Gualterio, esiste sempre una forte discrepanza d' idee. — Il generale Menabrea vorrebbe si accettasse Rattazzi, candidato dell' opposizione, alla presidenza della Camera; Gualterio invece respinge recisamente una tale candidatura. Gualterio vorrebbe ritornare puramente e semplicemente alla Convenzione di settembre, e Menabrea intende rimaner fermo nelle sue dichiarazioni diplomatiche.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il consiglio dei ministri della Santa Sede ha decretato, ed il Papa ha sancito, che ogni funzionario il quale durante l' occupazione delle truppe regie o garibaldine ha commesso qualche atto ostile al Governo sia irrevocabilmente destituito.

II.

Prima comparsa del problematico Tita Moro.

Non rammento che anno fosse, ma soltanto ch'ero ragazzino e che si parlava ancora sovente delle guerre dei Francesi, quando comparve nel nostro villaggio un omaccione, mezzo vestito da soldato, del quale chi diceva ch'era uno dei reduci dalla Russia e chi dalla Spagna.

Costui era venuto fino a T...... scortato da un foglio delle autorità al confine dello Stato, le quali rimandavano al suo paese un Tita Moro, soldato sotto ai Francesi, prigioniero dimenticato il 1815, ed ora reduce in patria.

Allorquando questo omaccione si presentò al Comune, appena uno de' più vecchi Deputati si ricordò, che avea esistito un Tita Moro nel paese; ma questi, e tutti gli anziani del villaggio, erano persuasi, che Tita Moro fosse morto da un pezzo, poichè dal giorno della sua partenza, cioè da un anno prima della caduta della Serenissima, nessuna notizia si avea avuto di lui. Venne adunque a più d'uno il sospetto, che il preteso Tita Moro non fosse altrimenti quegli ch'ei s'annunziava. Il sospetto crebbe quando, interrogatolo sul suo passato e su quello ch'egli sapesse ricordare delle persone e degli usi del villaggio, ei si mostrava imbarazzato e non ne indovinava una.

Però il Tita Moro ricordava una cosa, che non faceva molto onore al suo passato, ma che pure era il maggiore attestato ch' egli potesse dare alla propria identità. Egli affermò che era quel desso, che fu scoperto quando, entrato furtivamente in chiesa, voleva trafugare un calice. Arrestato dal popolo, che mancò poco non conciasse per le feste il sacrilego, egli venne consegnato alle guardie del Conte giurisdicente, che lo tradussero in carcere. Poscia venne arruolato forzosamente soldato della Repubblica; ed i Francesi lo aveano assunto nel loro esercito.

Questa circostanza essenzialissima era esatta; ed il Tita Moro, vero o supposto che fosse, in ciò non mentiva. Ma di tutto il resto, anche della sua vita precedente, della sua famiglia egli non ne sapeva nulla. Del nativo dialetto non ne ricordava una parola; ed invece parlava un gergo, che non era nè italiano, nè francese, nè spagnuolo. Il consesso decise, che egli non era Tita Moro.

L'omaccione però voleva ad ogni costo avere una patria ed un nome; e per portare quello di Tita Moro, insistette presso le autorità, dimostrando ch'egli non avendo nulla da ereditare, e nemmeno la fama di galantuomo, essendo stato ritenuto per un ladro di calici, non avrebbe nessun interesse a dichiararsi Tita Moro, se nol fosse. L'autorità prestò ascolto a queste ragioni ed invitò un'altra volta gli anziani a costatare l'identità della persona, perchè il villaggio T...... potesse finalmente contare fra' suoi una pecorella smarrita, ora felicemente ritrovata.

III.

Tita prende possesso del suo nome malgrado le autorità.

Se i padri della patria non aveano ancora accettato l' ignoto per il vero Tita Moro, costui avea preso possesso istessamente della poco invidiabile posizione a cui pretendeva. Un uomo, che si supponeva assente da un quarto di secolo e che poteva avere molte cose da raccontare e che non era ancora stato costituito come legittimo possessore del suo nome, avea già in sè qualche cosa d' interessante; e tutti, uomini, donne, fanciulli si occuparono di lui. Egli ebbe ben presto dalla carità pubblica un buon vestito da contadino. Tutti gli davano da mangiare; ma egli avea la singolare abitudine di presentarsi a chiederlo nelle case dei contadini, quando questi si trovavano ai campi. Allora la donna di casa trovava prudente di cuocergli una frittata. Egli ringraziava, ma prendeva il tributo che gli si offriva come la cosa più naturale del mondo. Era però evidente, che ad una faccia come la sua non si avrebbe negato nulla. Anzi ei non aveva spesso nemmeno l'incomodo di chiedere. I fanciulli lo aveano per uno spauracchio, e quando si diceva che veniva Tita Moro, tutti se ne stavano cheti. Egli s'era frattanto informato di tutte le cose presenti e passate del paese, avea imparato assai presto il dialetto, e s'era naturalizzato in guisa da poter portare molto bene il nome di Tita Moro, al quale pretendeva.

Il sinedrio degli anziani del popolo però diede un'altra volta un voto negativo al pretendente. Era provato, che l'intruso avanzava di un pollice nella statura *Sefon*, di cui il villaggio si onorava come d'un gigante che nei dintorni non avea l'uguale ed era vagheggiato per capo dei tamburi dal colonnello di Palma. Era provato per essi altresì, che il Tita Moro ladro del calice e soldato della Serenissima nell'età di vent'un anno avea l'apparenza d'un piccinaccio, da farne appena un tamburino. S'era mai visto, che dopo ventun'anno un giovane crescesse tanto? Insomma fu irremissibilmente deciso che l'intruso non avesse diritto di chiamarsi Tita Moro. L' uomo senza patria e senza nome però avrebbe potuto rispondere come Galileo: Eppure tutti mi chiamano Tita Moro! Difatti, in mancanza d'altro nome, tutti lo chiamavano così, e così lo chiama anche l' iscrizione che leggesi sulla sua tomba

(*Contua*).

ESTERO

Austria. Le dimostrazioni tumultuose che ebbero luogo nei passati giorni all'università viennese contro due professori conosciuti per caldi fautori del concordato non continuano più. Uno dei professori fischiati nella sala, nella concitazione del momento erasi lasciata sfuggire la parola «bimbocrazia» diretta al recapito della scolaresca che tumultuava. Quella parola fu presa per un insulto, e gli studenti volevano che venisse ritirata. Il professore, come in apposito manifesto fu annunciato dal collegio dei professori della facoltà giuridica, deplorò di averla profferita, e come l'autorità accademica erasi promesso tutto ritornò alla tranquillità di prima. Si spera il professore Arndts riprenderà nella settimana corrente le sue lezioni di diritto romano.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Il Gabinetto di Firenze avrà letto con soddisfazione il paragrafo del discorso concernente gli affari d'Italia. Gli ultramontani ne sono pochissimo soddisfatti. Eccovi in questo argomento alcuni ragguagli sulla seduta.

Allorquando Sua Maestà annunziava che le truppe francesi avevano riuoccupato Roma respingendo gli invasori, le parole dell'Imperatore furono letteralmente coperte d'applausi. Un freddo silenzio all'incontro regnò in tutta la sala, quando venne dichiarato esser prossimo il rimpatrio del nostro corpo di spedizione.

— Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Io vi ho tempo fa accennato alle voci che correvano della prossima abdicazione di Napoleone III. Torno oggi sull'argomento per soddisfare al mio debito di cronista, ma prometto però che io persisto a credere che le son favole inventate ad arte, o per turbare gli animi, o per alettare gl'ingenui Ma, lo ripeto, il cronista deve raccogliere tutte le voci, anche false, poichè tutto concorre a dare un'idea delle preoccupazioni degli animi e del carattere dell'epoca. Napoleone III invecchia, cammina a disagio, spesso reggendosi ad una canna e al braccio di un amico o di un uffiziale della sua casa. Gli allarmisti pretendono che, conoscendo il suo stato, avrebbe il progetto di abdicare in favore del figlio, rimanendo al suo fianco per abituarlo a governare. Ciò che a mio credere avrebbe una certa idea di possibilità, sarebbe che Napoleone, adottando un espediente dei Cesari, associasse suo figlio all'impero. Questo non sarebbe abdicare, ma anzi confermare l'autorità. Su questo canevaccio si ordiscono mille varianti. V'ha persino chi dice che alla corte vi sono due partiti, a capo di uno dei quali starebbe l'imperatrice favorevole all'abdicazione. È uno ignorare affatto lo spirito della corte e il carattere speciale del capo dello Stato.

Spagna. Scrivono da Madrid al *Moniteur* di Parigi, e noi riferiamo per quel che vale:

Il nostro nuovo ambasciatore a Roma sig. Alessandro di Castro, è stato ricevuto dal santo padre il 4 di questo mese colla più cordiale distinzione, e noi crediamo di sapere che tutti i suoi sforzi combinati con quei del duca di Rivas nostro rappresentante a Firenze, tenderanno a condurre fra il papato ed il regno d'Italia un avvicinamento al quale la Francia ha dedicato tante cure e tanti disinteressati sacrifici.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli al *Journal de Paris* che lo stato di salute del sultano inspira gravi apprensioni. Egli ha un forte mal di petto con sputi sanguigni. L'archiatro imperiale, Marco bascià, ha tenuto un consulto.

Candia. La *Presse* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Smirne, che essa dice d'avere ricevuto da fonte privata, ma degna di fede:

« Il 10, gli insorti candiotti attaccarono vigorosamente le truppe turche. Il corpo di Mehemet-bascià ha dovuto indietreggiare. I consoli di Russia, Francia, Prussia e Italia alla Canea constatarono, in una dichiarazione al gran-visir, il frustraneo tentativo per indurre gli insorti ad accogliere le proposte della Sublime Porta. Omer bascià dichiarò essere egli costretto ad usare di nuovo misure estreme. »

Olanda. Le velleità guerresche del governo e la costituzione d'un esercito lussemburghese hanno eccitato gravissimo malcontento in quella città, che già diede motivo a tanti conflitti.

Ora ci è segnalato un movimento annessionista in senso prussiano, che trovò interpreti nella stessa Dieta locale.

Due membri sorsero a proporre l'annessione alla Prussia: la proposta fu respinta per ora, ma si crede che maturata e ponderata riceverà in seguito migliore accoglimento.

In proposito, la *France* osserva che un voto annessionista non avrebbe potuto raggiungere lo scopo perchè il recente trattato di Londra neutralizza quel territorio ed esclude la possibilità di un'annessione sia alla Germania, sia alla Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. Ricordiamo che domani ha luogo la seduta per trattare sugli oggetti di cui jeri pubblicammo l'elenco. Raccomandiamo al pubblico di intervenire trattandosi, fra altre cose, di oggetti che lo toccano nella borsa, com'è per esempio il *bilancio preventivo* pel 1868. La pubblicità è il controllo più efficace delle Amministrazioni: vedano i nostri concittadini di non trascurarlo come han fatto finora.

Società del Tiro a segno provinciale del Friuli. La Direzione della Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli avvisa che la Partita di Gara stata annunciata con Manifesto del 20 agosto passato, e sospesa per eseguire alcuni lavori nello Stabilimento, verrà ripresa a datare da Domenica 24 corr., e durerà fino a tutto il giorno 8 decembre p. v.

Le norme per la Partita, e la Tariffa restano quelle indicate nel Manifesto suddetto, che verrà affisso nella Tettoja dello Stabilimento.

L'orario per la Partita di Gara è fissato dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Udine, 22 novembre 1867.

Per la Direzione
Il Presidente
DI PRAMPERO.

L'Ufficio della *Commissione Provinciale per la vendita dei* **Beni ecclesiastici** in Udine, Contrada di S.a Maria Maddalena, al Civico N.ro 1850 nero, 2249 rosso, sarà aperto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di tutti giorni eccettuate le Domeniche, e gli altri dì Festivi. Lunedì 25 dalle 10 alle 3 ha poi luogo nello stesso locale la vendita dei beni compresi nel terzo elenco pubblicato nel nostro n. 297 dell'8 Nov.

Il Casino Sociale apre lunedì sera i suoi battenti ad un'accademia di canto e di suono. Applaudiamo sinceramente a questa felice idea, tanto più essendo certi che l'operosità dei sigg. presidenti imbandirà con qualche frequenza simili decorosi trattenimenti. Sappiamo pure che l'etichetta e l'inceppante sussiego saranno messi al bando nelle accademie, e ciò scemerà l'imbarazzo delle nostre signore, che restando libere nella modalità della *toilette*, non mancheranno d'infiorare col loro intervento le future serate musicali.

Si tratta insomma di passare un pajo d'ore *in famiglia* e di questo ci sono garanti le stesse tendenze dei sigg. preposti al buon andamento del Casino Sociale.

Jeri sera abbiamo assistito alla lezione di chimica industriale del prof. cav. Cossa. La sala era piena di persone di ogni ceto, fra le quali molti operai. L'egregio professore sa svolgere in modo così appagante il suo utilissimo insegnamento, che il pubblico non può a meno di dimostrargli la sua gratitudine coi più fragorosi applausi. Per parte nostra non possiamo che ringraziarlo ancora una volta per la generosa abnegazione colla quale egli si sacrifica a vantaggio specialmente dei nostri artieri, i quali non v'ha dubbio che sapranno trarre molti vantaggi dalle cognizioni che per suo merito apprendono.

Il signor Fausto Antonioli espose a questi giorni presso la Biblioteca Comunale un ritratto da donna.

A comodo quindi di quelli che volessero conoscere questo nuovo lavoro dell'Antonioli avvertiamo che la Biblioteca si apre ogni giorno dalle 9 del mattino alle 3 pom.

Almanacchi italiani. Abbiamo ricevuto dall'editore milanese Gaetano Brigola tre almanacchi popolari che segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori. Sono l'*Almanacco igienico* del prof. Mantegazza il quale ebbe la fortuna, inaudita in Italia, della vendita di oltre quindici mila esemplari e che quest'anno tratta dell'igiene del sangue; — l'*Almanacco agrario* del prof. Cantoni che contiene le seguenti materie: 1.o L'agricoltura italiana fa pessimi affari. Come rimediarvi? 2.o L'agricoltura italiana alla Esposizione universale di Parigi nel 1867. 3.o La terra come gli uomini non si misura nè a peso nè a volume 4.o Perchè in Italia non si faccia buon vino. 5.o La malattia dominante nei bachi da seta, l'almanicchista e Pasteur 6.o Capo e Coda, ossia virtù e miracoli del concime; — infine l'*Almanacco istorico d'Italia* di Mauro Macchi che contiene in forma compendiosa ma popolare la narrazione dei casi d'Italia dal 1816 al 1867.

L'editore Brigola pubblicando al massimo buon prezzo dei libri che diffondono il sapere tra il popolo ed aprendo una fonte di onesto guadagno a coloro che si occupano della popolare letteratura, fa quindi opera di buon cittadino, e merita di essere incoraggiato. I tre almanacchi pubblicati in bel formato, ornati d'incisioni intercalate nel testo con elegante copertina, di 160 a 200 pagine, non costano che 50 cent. per ciascheduno.

Il **Museo popolare.** L'editore Gnocchi di Milano ci invia il terzo fascicoletto dell'istruttiva operetta, di cui intraprese così coraggiosamente la pubblicazione — *Il Museo popolare.* — L'articoletto che vi leggiamo, la *Guerra*, dell'esimio professore Dobelli, è degno di essere letto, per l'esatta descrizione che ci dà delle principali armi da guerra, specialmente a fuoco, che il genio dell'uomo ha saputo inventare a danno dell'umanità. Mirabile è poi la descrizione del fucile ad ago prussiano. Chiudono l'operetta alcune considerazioni sopra la necessità di riavvicinare, per quanto è possibile, le nazioni e stringerle coi vincoli reciproci della fratellanza, per mettere fine alle guerre inaugurando il principio della solidarietà internazionale a base della politica. Raccomandiamo volontieri questa pubblicazione a chi desidera passare qualche ora ed accrescere il patrimonio delle esatte cognizioni.

Il Mondo elegante. — Fra i giornali di mode da donna che siano stamp in Italia, il più antico ed il più completo è certamente il *Mondo elegante*, edito in Torino dalla Tipografia *G. Cassone e Comp.* La bellezza della carta, la nitidezza dei caratteri e la straordinaria varietà dei disegni, fanno sì che questo giornale non teme ormai alcun confronto coi giornali dello stesso genere che veggono la luce in Francia. Oltre a ricche incisioni, modelli al naturale, figurini colorati, ricami, musica, ecc. ogni numero contiene una *Cronaca settimanale* serio-umoristica, scritti educativi e morali, racconti e novelle. Esce ogni giovedì in otto pagine di grande formato e costa solo d'abbuonamento lire **20** all'anno, **11** al semestre, e **6** al trimestre.

A chi s'abbuona per *tutto* il 1868 all'edizione principale, sarà mandata in dono la SRENNA del *Mondo Elegante*, brillante ed originale raccolta di lavori scritti *esclusivamente* dalle signore Associate del giornale. Questa raccolta, che mostrerà quanto possa la donna nella palestra letteraria, è la prima di tal genere che vegga la luce in Italia.

Date le stesse condizioni, le donne italiane, cittadine di una libera nazione, preferiranno ad un giornale scritto nella *patria lingua* i periodici *stranieri?*

I vaglia d'associazione vogliono essere spediti alla Direzione del *Mondo Elegante, via S. Francesco da Paola, N. 6 Torino.*

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta: *Gentiluomo e Barcajuolo*, nuovissimo dramma del signor Nazario Demori.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 Novembre

(K) Non ho che poche notizie da comunicarvi e quindi la mia corrispondenza si conterrà entro strettissimi limiti.

Pare che nei consigli del Governo siasi deciso di non proporre alcun candidato ufficiale alla presidenza della Camera, lasciandole con ciò la più completa libertà nella scelta del personaggio che deve coprire quel posto delicato e difficile.

Gli armamenti continuano ancora. Un'ufficiale superiore dell'esercito mi assicurava essersi già armati con fucili di nuovo modello 20 battaglioni di bersaglieri e che fra pochi giorni altrettanti ne saranno dei pari provvisti.

Il commendatore Gaspare Finali è stato nominato segretario generale del ministero delle finanze.

Il commendatore Perazzi che teneva prima quel posto, avendo declinata l'offerta fattagli di direttore generale delle Tasse dirette e del Catasto che rimane vacante pel passaggio del Finali al Segretariato generale, avrebbe preferito di riprendere il grado d'ispettore generale da lui tenuto prima, continuando così all'amministrazione la sua cooperazione per ottenere quel riordinamento finanziario che è tanto desiderato ed urgente.

L'onorevole ex-deputato Carlo de Cesare ha pubblicato un volume intitolato: *Il Sindacato governativo, le Società commerciali e gli Istituti di credito nel Regno d'Italia.* È una pubblicazione interessantissima, e degna che la gente seria se ne occupi.

— Stando alla *Liberté*, la missione del generale Lamarmora a Parigi aveva per iscopo speciale di ottenere dal governo francese la fissazione dell'epoca in cui dovrebbe aver luogo lo sgombro delle truppe francesi dallo Stato pontificio.

— Scrivee da Kehl al *Courrier du Bas Rhin*:

Di qui non passò mai come in quest'anno tanto grano proveniente dall'Ungheria. Da Pest, da Temeswar ne arrivano quasi giornalmente dei convogli completi che si scaricano in battelli, e traversano il Reno per entrare in Francia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 novembre

Londra 21. La regina rivocò la sentenza di morte del feniano Shore. La pena fu commutata nel carcere perpetuo.

Vienna 21. L'*Abendpost* pubblica un telegramma del console austriaco in data di Avana 19 novembre annunziante che la salma di Massimiliano è stata imbarcata il 15 novembre. Tutti gli austriaci partirono dal Messico.

Pietroburgo 21. La *Posta del Nord* in un articolo officioso dice che la introduzione della lingua russa nelle provincie del Baltico non ha uno scopo vessatorio, ma fu una necessità onde unirle più strettamente colle parti interne dell'impero e per provvedere al crescente sviluppo della popolazione russa in quelle provincie.

Londra 22. *Camera dei Comuni.* Maguire ed altri deputati domandano che si aggiorni la esecuzione dei feniani.

Hardy ricusa.

Iersera fu tenuto a Clerrenvell Green un grande *meeting* per protestare contro la esecuzione dei feniani. Vi assistevano circa 20 mila persone. Si adottarono ad unanimità le seguenti proposte:

«L'esecuzione sarebbe un grave errore ed una colpa dell'Inghilterra. Se gli sforzi di questa notte restano infruttuosi, alcune deputazioni andranno oggi a Windsor ad implorare la grazia della regina. Se la esecuzione venisse sabbato effettuata, una processione funebre percorrerà domenica le strade di Londra con bandiere nere e l'emblema dell'Irlanda» Il *meeting* si separò pacificamente.

Parigi 22. Fu distribuito il Libro azzurro. Nell'esposizione degli affari esteri il governo si congratula per la conclusione del trattato di Londra circa il Lussemburgo; dice che questo accomodamento preparò la ricostituzione del concerto europeo che è la sola base di un vero mantenimento della pace. La esposizione constata che il partito rivoluzionario d'Italia vedeva con inquietudine che la convenzione di settembre portasse i suoi frutti colla sistemazione di alcuni affari che miglioravano i rapporti fra l'Italia e la Santa Sede e facevano scorgere un lavoro di pacificazione graduale che solo il tempo poteva rendere fecondo. L'Esposizione soggiunse: « Fino da gennaio abbiamo segnalato al governo italiano i preparativi che si facevano sulle frontiere romane. Allorchè si costituì il ministero Rattazzi abbiamo raddoppiato gli avvertimenti. Ricevevamo assicurazioni positive; ma deploravamo di non vedere a prendere misure preventive contro i conosciuti organizzatori della invasione. Il Governo italiano prese alcune misure militari sulla frontiera; ma queste erano insufficienti, ed esso annunciò che credeva necessario di far entrare le sue truppe nel territorio pontificio onde ristabilire l'ordine. Abbiamo dovuto allora avvertire il Gabinetto di Firenze che saremmo stati obbligati di prender qualche partito. » La esposizione racconta la evasione di Garibaldi, il suo ingresso nel territorio pontificio ed accenna ai pericoli di tentativi anarchici provocati nell'intervallo che vennero al potere uomini conosciuti per patriotismo e fermezza. « Questi credettero necessario di occupare alcuni punti della frontiera romana; ma in seguito alla fuga di Garibaldi revocarono con lodevole spontaneità l'ordine che era nostro dovere di disapprovare altamente. Il Governo dell'imperatore sospese allora la partenza della terza divisione e diede anzi l'ordine di concentrare il corpo di spedizione a Civitavecchia, e siccome la calma è ristabilita negli stati del papa possiamo calcolare la epoca prossima del ripatrio delle nostre truppe. Noi (aggiunge la esposizione) abbiamo richiamata sulla situazione dell'Italia e degli stati pontificii l'attenzione delle potenze. »

La esposizione parla sugli imbarazzi della Turchia. Dice: Gli impegni presi dalla Porta verso l'Europa nel 1856 e i servizi che le abbiamo resi ci davano diritto di parlare e di essere ascoltati. Non abbiamo quindi cessato di indicare come base esenziale delle riforme la perfetta eguaglianza di tutti i sudditi dell'impero e la loro emancipazione con una buona organizzazione della giustizia, dell'amministrazione e dell'insegnamento.

« L'esposizione esprime la speranza che siano prossimi a compiersi in Turchia notevoli cambiamenti nell'ordine economico ed amministrativo; constata i miglioramenti già effettuati ed i buoni effetti delle concessioni consigliate alla Porta e realizzate verso la Rumenia e la Serbia. » Soggiunge: « i nostri sforzi sfortunatamente non furono coronati da un successo così completo nelle trattative di Candia. Domandammo d'accordo coi gabinetti di Vienna, Berlino, Pietroburgo, e Firenze che le popolazioni venissero consultate; ma questi suggerimenti non furono accolti. Continuando la resistenza dei Candiotti, quattro Corti presentarono una nota collettiva che l'Inghilterra non ricusò di raccomandare officiosamente venisse presa in considerazione. Ma il sultano, subordinando a misure consigliate a condizioni preliminari, rispose con un rifiuto implicito. Innanzi a questa attitudine non ci restava che sciogliere la nostra responsabilità e riprendere la nostra intera libertà d'apprezzamento. Tale fu l'oggetto della dichiarazione emessa dalle quattro potenze alla fine di ottobre. Nulla faremo tuttavia per attraversare gli sforzi della Turchia; vogliamo anzi sperare che perverrà col sistema adottato a render la calma a Candia. Le relazioni cogli Stati-Uniti d'America ripresero il carattere abituale di cordialità. »

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	21	22
Rendita francese 3 0[0	68.40	68.55
» italiana 5 0[0 in contanti	46.—	46.—
« fine mese	45.80	45.80
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	145	155
Strade ferrate Austriache	498	504
Prestito austriaco 1865	335	335
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	43
Azioni delle strade ferrate Romane	47	45
Obbligazioni	98	97
Strade ferrate Lomb. Ven.	343	340

Londra del	21	22
Consolidati inglesi	93 —	93 1[8

Venezia il 21 non vi fu listino.

Trieste del 22.

Amburgo 90.— a —.— Amsterdam 102.— a 102.25; Augusta da 102.— a —.—; Parigi 48.30 a 48.65; Italia —.— a —.—; Londra 122.15 a 122.50; Zecchini 5.76 a 5.78; da 20 Fr. 9.77 a 9.78 1[2; Sovrane 12.25 a 12.27; Argento 120.75 a 121.—; Metallich. 56.87 1[2 a —.— Nazion. 66.75 a —.—; Prest. 1860 83.25 a —; Prest. 1864 77.67 1[2 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.—Cred. mobil. 180.50 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —; —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3[4 a 4 1[4; Vienna 5 a 4 1[2.

Vienna del		21	22
Pr. Nazionale	fio.	66.50	66.50
» 1869 con lott.	»	83.30	83.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.80—.—	56.95-59.20
Azioni della Banca Naz.	»	685.—	686.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.70	181.60
Londra	»	122.20	122.25
Zecchini imp.	»	5.80	5.81
Argento	»	120.—	120.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

p. 3.

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine — *Distretto di Maniago*

Il Municipio di Barcis

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 dicembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll' annuo stipendio di it. l. 1200 pagabili mensilmente postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti recapiti:

1. Fede di nascita,
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione,
3. Dichiarazione d' essere suddito del Regno,
4. Patente d' idoneità per sostenere l' impiego di Segretario comunale,
5. Fedina politica e criminale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale

Dal Municipio di Barcis
li 14 novembre 1867.

Il Sindaco
DOMENICO GASPARIN

Gli Assessori
Domenico Bat — Romano d' Agostini

ATTI GIUDIZIARII

N. 5428. p. 2.

AVVISO

Si avverte il Sig. Lorenzo Sabbadini di Provesano assente e d' ignota dimora che sopra istanza per atto Giud. della sig. Marietta Zucchi di Bertiolo contro i minori, fu Enrico Tomaschi e varrii creditori iscritti fra i quali anche Alessandra Braida ora defunta venne destinata comparsa presso questa R. Pretura nel giorno 26 Novembre p. v. ore 9 ant. e per le dichiarazioni sulle proposte condizioni d' asta. Figurando d' esso Lorenzo Sabbadini quale erede e rappresenta la suddetta Braida lo si rende di conformità notiziato onde possa in tempo provvedere ai suoi interessi e frattanto gli viene destinato in Curatore questo avv. Dr. Tullio, con avvertenza che in caso di una comparsa lo si avrà per aderente alle proposte condizioni.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di Codroipo
li 16 ottobre 1867.

L' aggiunto Dirig.
A. BRONZINI.

N. 9633 p. 1.

EDITTO

Si fa noto che sulla istanza 26 Luglio p. d. n. 7534 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Andrea di Lovea in confronto del debitore Giovanni Candussio-Tedesco di Chiaulis, in questa residenza Pretoriale nanzi apposita Commissione nei giorni 6.13 e 20 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. avrà luogo un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottoindicate ed alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti, tranne l' esecutante, dovranno depositare al Proc. avv. Michele Grassi 1/10 del valore di stima, e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera allo stesso in pezzi da It. L. 20 o loro summoltipli.
3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.

Beni in circondario ed in mappa di Salino denominati Questaura.

Prativo in map. al n. 1921 di p. 4.70 r. l. 4.90 stimato con un noce esistente sopra It.L. 100.37

2. Fondo arat. e prativo in mappa alli n.i 1091 di p. 2.67 r. l. 1.42, n. 1902 di p. 0.23 rend. l. 0.20 stimato » 268.17

3. Prativo in map. al n. 1920 di p. 1.13 rend. l. 0.60 stimato » 63.39

Tot. Ital. Lire 431.93

Si affigga nell' albo Pretorio in Chiaulis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 26 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

N. 26233 p. 2.

EDITTO.

La Regia Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che nell' Albo della propria Residenza avrà luogo un triplice esperimento d' asta nelli giorni 30 Novembre 7 e 14 Dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. del sotto descritto fondo a favore della R. Procura di Finanza Veneta ed a pregiudizio di Greatti Andrea e Carlotta Curti di Venezia, alle seguenti

Condizioni d' asta

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà venduto al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 11.52 importa fior. 100.80 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa *di trasferimento.*
7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altrimenti al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera; salvo nella prima di questi due ipotesi l' effettivo pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Distretto di Udine, Comune Censuario di Pasian Schiavonesco Casa al Mappal N. 394 di pert. cens. 0.23 rendita a.L. 11.52.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 Ottobre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

F. Nordio Acc.

N. 10825. p. 2

EDITTO.

Si rende noto, che sopra Istanza 7 Settembre 1867 N. 9138 prodotta dalla nob. Virginia Mattioli Florio di Udine contro Pietro-Paolo, Anna e Giuliana fu Domenico Rizzi, la seconda maritata Missio, la terza maritata Rizzi — e Cecilia, Rosalia, Lodovica, Agnese, Cecilio, Bernardo, e Chiara di Gio. Battista Rizzi tutti dei Casali dei Rizzi tranne la II.a di Udine, si terranno presso questo Tribunale, Camera N. 36 nei giorni 7.14.21 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato regolatore della stima.
2. Al I e II esperimento non seguirà delibera che a prezzo uguale o superiore a quello della stima, al III a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori inscritti.
3. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima e dovrà completare il prezzo di delibera entro 30 giorni dalla stessa, con deposito giudiziale.
4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità della esecutante.
5. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del Lotto I. con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito, in base al Decreto di liquidazione delle spese stesse.
6. Del pari il deliberatario del Lotto I. dovrà rifondere alla esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione delle relative Bollette, con altrettanto del prezzo di delibera.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.
8. Tutte le gravezze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario.
9. Le spese esecutive e l' importo per prediali da prelevarsi per conto dell'esecutato giusta le condizioni V.a e VI.a dal solo I. Lotto, dovranno però stare a carico proporzionale dei singoli Lotti.

Immobili da subastarsi — Udine esterno.

Lotto I. casa con corte in mappa ai n.i 3269 di pert. 0.40 rend. l. 2,33 n. 4056 di p. 0.36, r. l. 20.16. Orto al n. 3068 di p. 0.86 r. l. 5.01 stimati ital. l. 3201.00.

Lotto II. Arat. con gelsi detto Peruzza al n. 3202 di p. 3.67 r. l. 10.31 stim. it. l. 527.76.

Lotto III. Aratorio con gelsi detto Braida lunga al n. 3159 di p. 4.60 r. l. 13.60 stim. it.l. 640.36.

Lotto IV. Arat. con gelsi detto Braida dei Frati al n. 4001 di p. 17.75 r. l. 36.16 stim. it.l. 1888.11.

Lotto V. Prato e pascolo detto Bassa del Cormor al n. 3430 di p. 4.22 r. l. 8.86 al n. 4082 di p. 0.30 r. l. 0.01 stimati i.l. 419.02.

Lotto VI. Prato ed arat. al n. 3413 *a* di p. 5.60 r. l. 11.76 e 3413 *b* di p. 7.40 r. l. 15.54 stimati i.l. 1419.10.

Lotto VII. Prato detto Campazzo al n. 2951 di p 0.94 r. l. 2.88 stimato ital. l. 106.40.

Lotto VIII. Pr. detto Campazzo al n. 2952 di p. 1.12 r. l. 3.43 stim. i.l. 129.86.

Lotto IX. Prato detto Pra Blason al n. 4059 di p. 5.50 r. l. 6.60 stimato it. l. 453.25.

Lotto X. Aratorio e Prato al n. 4058 di p. 9.99 r. l. 11.99 stimato italiane l. 783.26.

Lotto XI. Arat. e prato al n. 4293 di p. 1.64 r. l. 6.49 stimato it.l. 210.43.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 5 Novembre 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10533 p. 1.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 11 corr. N. 5347 della R. Pretura di Codroipo, sopra istanza del sig. Giacomo Morelli, quale amministratore della Massa Concorsuale conjugi Federicco ed Emilia Bujatti, si terranno nei giorni 5 12 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questo Tribunale Camera N. 36 tre esperimenti per le vendite all' asta degli immobili, ed alle condizioni qui appiedi descritte.

Condizioni

1. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento non avrà luogo la delibera che al prezzo di stima o superiore mentre al terzo incanto la delibera seguirà per qualunque prezzo, al maggior offerente anche inferiore a quello della stima.
5. Ogni offerente cauta l' offerta colla somma di fior. 420.00 da versarsi al momento a mani della Commissione all'asta per essere trattenuta quella spettante al deliberatario e sull' istante medesimo della delibera passata all'amministratore concorsuale sig. Giacomo Morelli che si trova presente all' asta, e restituita a quelli che non rimasero deliberatarj.
3. La valuta s' intende in fior. d' argento, od in pezzi d'oro da 20 franchi l' uno, nella ragione di fior. 8.10 l'uno.
4. La realità sarà consegnata al deliberatario in materiale di lui possesso 10 giorni dopo la delibera, nello stato e grado in cui allora si troverà, e come è descritta nella relazione peritale di stima, libero a qualunque l' ispezione all' Ufficio di Registratura del R. Tribunale Provinciale in Udine, e nei giorni dell'asta presso la Commissione a ciò incaricata.
5. Il prezzo di delibera, meno l' importo del deposito di cui l' articolo due, dovrà dal deliberatario entro giorni otto dopo passato in giudicato il relativo riparto fra i creditori della Massa locchè sarà a lui debitamente notificato, essere soddisfatto a mani dell' amministratore sig. Giacomo Morelli, in uno all'interesse del 5 p.0/0 sopra l'ammontare residuo del prezzo, che decorrerà dal giorno in cui avrà ottenuto il materiale possesso della realità deliberata, fino all' effettivo pagamento da effettuarsi anche questo nelle valute come sopra.
6. Le pubbliche imposte aggravanti l' immobile venduto staranno a carico dell' acquirente dalla rata scadente dopo la verificata delibera.
7. Non potrà conseguire l' acquirente la giudiziale aggiudicazione in proprietà se non giustifichi, prima il verificato pagamento dell' intero prezzo e relativo interesse, ed allora soltanto avrà titolo a domandarla ed ottenerla dal giudice competente, legittimandosi ad esso regolarmente.
8. Non verificando l' acquirente il pagamento pel prezzo residuo o relativi interessi, entro un mese dacchè gli sarà notificato l' esito del riparto suddetto, s' intenderà perduto il fatto deposito, o tenuto immediatamente al rilascio della realità, che verrà di nuovo subastata, se così piacerà alla Massa, a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile il detto acquirente del minor prezzo che venisse ricavato.
9. La vendita viene fatta col carico della servitù passiva a favore di Elena Biasutti ora Cameriera della fu Contessa Beltrame-Cominetti, cui compete il diritto di uso vitalizio di una camera in detta casa, servitù che necessariamente si estende al transito d'accesso, e sortita anche nelle parti interne.
10. Tutte le spese della subasta, così i bolli, le tasse ed accessorj saranno sopportate dall' acquirente.

Descrizione

Casa con corte sita in Udine nel Borgo detto del S.S. Redentore marcata al civ. N. 1101 ed anagrafico n. 1367 in quella mappa cens. al n. 425; con Orto congiunto a ponente in map. al n. 426 importanti

N. 425 Casa e corte di c. p. 0.56 rend. L. 261.00
N. 426 Orto di p. 0.28 r. » 3.59
Pert. cens. 0.84 Rend. L. 264.59
e stimata fior. 4200.00

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e nei soliti pubblici luoghi mediante affissione.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 22 Ottob. 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.